

## **CLASSICO CONTEMPORANEO**

6 NOVEMBRE 2012

Arca Azzurra Teatro  
Regione Toscana  
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali  
Comune di San Casciano Val di Pesa

### **MANDRAGOLA**

*di* Niccolò Machiavelli  
*ideazione dello spazio, adattamento e regia* Ugo Chiti  
*con* Giuliana Colzi, Andrea Costagli, Dimitri Frosali  
Massimo Salvianti, Lucia Socci  
Lorenzo Carmagnini, Giulia Rupi, Paolo Ciotti  
*costumi* Giuliana Colzi  
*luci* Marco Messeri  
*musiche* Vanni Cassori e Jonathan Chiti  
*con il contributo di* Festival Benevento Città Spettacolo XXXI Edizione  
*si ringraziano per la collaborazione* Teresa Fallai e ARTEATRO GRUPPO - Montepulciano

Ci sono appuntamenti che si possono rimandare a lungo, che si può per anni far finta di non dover onorare, ma arriva prima o poi il momento che quell'incontro diventa irrinunciabile e ti si presenta con l'urgenza che merita, come una necessità, un passo irrimandabile. Questa è *Mandragola* di Niccolò Machiavelli per l'Arca Azzurra, un incontro che si sapeva di non poter eludere eppure sempre rimandato, sempre spostato più in là nel tempo, finché appena doppiata la boa dei venticinque anni di attività, eccoci finalmente dinanzi a quella che da più parti viene definita la "commedia perfetta", vero e proprio prototipo di tutta la letteratura teatrale italiana cinque e seicentesca. La beffa che porta Callimaco nel letto della bella Lucrezia, approfittando della dabbenaggine dell'anziano marito di lei messer Nicia, con l'aiuto del mezzano Ligurio e del cinismo di fra Timoteo, era da moltissimi anni nei piani della compagnia e del suo *dramaturg* Ugo Chiti. Nell'affrontare *Mandragola* Chiti ha scelto però un approccio diverso rispetto a tutti i suoi precedenti adattamenti, quasi sempre caratterizzati da una totale riscrittura del lavoro da rappresentare, che pur mantenendone personaggi, caratteri, situazioni si muoveva con grande libertà all'interno dei testi originali, in favore del linguaggio forte colorito e fortemente caratterizzato da espressioni dialettali. Questa volta, in presenza della "macchina drammaturgicamente perfetta" di cui diceva, Chiti si muove con l'occhio sempre puntato sul testo originale operando una precisa distinzione all'interno della commedia di Machiavelli tra le scene che descrivono direttamente l'azione della "beffa" ai danni dell'ingenuo Nicia e quelle nelle quali si gioca la descrizione dei caratteri dei personaggi che sono riscritti con la libertà dei testi precedenti. Chiti inoltre toglie le canzoni presenti prima del prologo e alla fine di ognuno dei cinque atti e affida il Prologo stesso e la conclusione delle scene che segnano la fine dei vari atti, alle considerazioni di un personaggio di sua totale invenzione, una Ninfa che commenta l'azione e ne trae premesse e conclusioni.

20 FEBBRAIO 2013

A.T.I.R.

### **DI A DA IN CON SU PER TRA FRA SHAKESPEARE UNA STORIA D'AMORE**

*di e con* Serena Sinigaglia  
*e con* Arianna Scommegna e Mattia Fabris  
*costumi* Federica Ponissi  
*scelte musicali* Sandra Zoccolan

*Di a da in con su per tra fra Shakespeare* è la storia di un amore. Dell'amore di Serena Sinigaglia, autrice e interprete di questa conferenza-spettacolo, per William Shakespeare. È la storia di una consapevolezza maturata negli anni, quella che "i maestri, se sono veri maestri, devono aiutarci a illuminare la via per ritrovare noi stessi dentro all'opera che si sta studiando. Dovrebbero suggerirci le domande più appropriate per arrivare a quel senso di appartenenza di cui non si può fare a meno se davvero si vuole fare esperienza di cultura". Per questo Shakespeare, e come lui tutti i 'classici', ci riguardano e in qualche modo parlano a noi: "Perché la cultura non c'è, se non c'è il soggetto vivente che la vive. La cultura è relazione, sempre. Relazione tra le persone, tra i ricordi, tra le emozioni, tra i pensieri". Questo il punto di partenza di *Di a da in con su per tra fra Shakespeare*, "la storia di come io e S. ci siamo prima odiati e poi amati pazzamente", spiega la regista. "la storia della mia giovinezza e del mio mestiere. La storia di come sono arrivata a mettere in scena, appena ventenne, *Romeo e Giulietta* e *Re Lear*. La storia di una prima volta, la prima volta che scopro quanto vicina e toccante può essere la parola di un poeta, quanta concreta semplicità, quanta vita dentro le sue storie, quanta parte di me dentro i suoi versi". Una storia molto personale e proprio per questo 'raccontata da lei medesima', dalla stessa Sinigaglia, in scena, con la collaborazione di alcuni attori della sua compagnia, Arianna Scommegna e Mattia Fabris, per la scena del balcone di *Romeo e Giulietta* e per il finale di *Re Lear*.

19 MARZO 2013

Babilonia Teatri e CRT Centro di Ricerca per il Teatro  
*in collaborazione con Operaestate Festival Veneto e Santarcangelo 40*  
*e con il sostegno di Viva Opera Circus*

## **THE END**

*di* Valeria Raimondi e Enrico Castellani  
*collaborazione artistica* Vincenzo Todesco  
*con* Valeria Raimondi, Enrico Castellani, Ettore Castellani, Luca Scotton  
*scene* Babilonia Teatri, Gianni Volpe, Luca Scotton, Iliaria Delle Donne  
*luci e audio* Babilonia Teatri, Luca Scotton  
*costumi* Babilonia Teatri, Franca Piccoli

Il teatro di Babilonia Teatri è stato definito punk, ribelle nel gesto e nel contenuto. Autori di liriche dove nulla viene addolcito o celato, i Babilonia riescono a perforare quel velo di buonismo con cui spesso siamo abituati ad affrontare il reale. Nell'ultimo *The end*, vincitore come "miglior novità italiana/ricerca drammaturgica" del prestigioso Premio Ubu 2011 – sorta di Oscar del teatro italiano - è il fine vita, la dolorosa morte a essere l'epicentro poetico.

*Sconvolgente The End una sorta di aspro violento rap sulla morte, sulla dignità nella sofferenza e nella vecchiaia, quasi dei tabù in una società dove bisogna essere sempre efficienti, giovani e possibilmente belli. Uno scorrere di frasi sincopate in uno spettacolo che è una durissima critica, un urlo di indignazione e un desiderio di vita anche nella morte.* [Magda Poli, "Il Corriere della Sera"]

*Un'invettiva incandescente contro la rimozione medicalizzata della morte. Con The End Babilonia Teatri affondano un colpo straordinario dentro il tabù per eccellenza. Valeria Raimondi, presenza scenica formidabile, officia un rito profano all'ombra di un Cristo in croce con le teste mozzate del bue e dell'asinello: una natività al contrario che ferisce e commuove prima di un finale memorabile in cui la vita ricompare in un'immagine di struggente bellezza.* [Sara Chiappori, "la Repubblica"]